

Lotta all'evasione. Iter veloce alla Camera

Rientro dei capitali al comitato ristretto

GLI SNODI PROBLEMATICI

Il miglioramento del vecchio testo del Dl 4/14 dovrà tener conto dei principi di equità e dei limiti comunitari

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Il cammino della legge sul **rientro dei capitali**, dopo il repentino abbandono del decreto legge 4/14 - non convertito a fine marzo sul punto - imbocca la strada del comitato ristretto. L'istituzione del gruppo di studio all'interno della commissione Finanze della Camera è stata annunciata ieri dal capogruppo del Pd in commissione, Marco Causi, primo firmatario del testo di maggioranza depositato in Parlamento. Il comitato si riunirà a partire dalla prossima settimana con l'obiettivo di proporre un nuovo testo base alla Commissione nel giro di poche sedute. «Abbiamo chiesto al Governo - ha detto Causi - di stare con noi la prossima settimana per tre-quattro ore, per studiare a fondo il provvedimento, così come è stato fatto per la delega fiscale».

Nel programma accelerato dell'iter - considerato che il Def ha previsto l'operatività della nuova *voluntary disclosure* già dal prossimo settembre - non sono allo stato previste ulteriori audizioni delle categorie, della Gdf e delle Entrate o di cultori della materia (tra gli altri, il magistrato Francesco Greco, già a capo della commissione di studio sull'autoriciclaggio).

Al di là dei testi fin qui depositati alla Camera (A.C. 2247 Causi, che riprende il vecchio articolo 1 del Dl 4/14, e A.C.

2248 Capezzone per l'opposizione, quest'ultimo profondamente innovativo sul versante sanzionatorio) le questioni di fondo su cui sarà chiamato a esprimersi l'Esecutivo sono essenzialmente due: il trattamento dei "pentiti" del deposito estero sul versante amministrativo e penale, e l'utilizzo delle informazioni ottenute dall'Agenzia.

L'allargamento della non punibilità penale (nel vecchio testo era solo per reati dichiarativi) non sembra un grande ostacolo: c'è in sostanza l'accordo a ricomprendere anche parte delle condotte fraudolente tra quelle perdonabili. Anche sull'estensione della non punibilità a soggetti terzi (in particolare i professionisti) è ragionevolmente prevedibile un'intesa trasversale, così come il divieto di utilizzo "a cascata" (cioè contro terzi) dei documenti acquisiti dal "pentito" fiscale, entrambi punti deboli - sotto il profilo della appetibilità - della vecchia formulazione.

Qualche problema in più è probabile invece per le ipotesi di forfetizzazione delle sanzioni, a rischio di equità di trattamento tra contribuenti (uscirebbe di fatto favorito chi ha evaso negli anni) ma soprattutto a rischio di infrazione comunitaria per esempio in materia di Iva, tributo non disponibile dagli Stati e che già "occuperebbe" il 22% dell'eventuale forfait. Problematica potrebbe risultare inoltre anche l'ipotesi di dimezzamento dei tempi di accertamento, che ridotti a 24/36 mesi sarebbero di fatto svuotati di ogni significato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

